

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTO SPECIALE ALLA Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre

L. 1,25

con diritto ai numeri arretrati.

Per l'estero il doppio.

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della LOTTA DI CLASSE, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

La cartolina-vaglia non costa che cent. 10. Le frazioni di lira si aggiungono mediante francobolli. La cedola più stretta si separa e fornisce una sicura ricevuta al mittente. Nella cedola più larga che si lascia unita, può scriversi qualunque comunicazione.

Così con una sola cartolina si possono spedire parecchi abbonamenti in una volta.

Scrivere chiaro i nomi e gli indirizzi.

AI RIVENDITORI

rinnoviamo l'avviso che il n. 6 non sarà spedito a quelli che non avranno regolato il conto coll'Amministrazione.

AI COMPRATORI

facciamo presente che, se non troveranno il n. 6 dal solito rivenditore, dovranno attribuirlo al non aver questi regolato il conto coll'Amministrazione.

Il modo migliore per ricevere regolarmente il giornale è di abbonarsi direttamente.

Con questo numero si cessa l'invio a chi non è abbonato o non ha promesso di abbonarsi.

I NOSTRI GIORNALI

Cominciamo l'elenco dei giornali italiani che militano veramente nell'orbita del nostro partito — elenco che completeremo mano mano nei prossimi numeri.

La Critica sociale, rivista quindicinale del socialismo scientifico, diretta da F. TURATI. Milano, Portici Galleria, 23. Anno L. 8, semestre L. 4.

La Giustizia, settimanale, di Reggio Emilia. Anno L. 3, quadrimestre L. 1, un numero cent. 5. (Esce pure una Giustizia feriale, complemento alla prima).

L'Eco del popolo, settimanale, di Crenova, via Caprara, 10. Anno L. 4, semestre L. 2,25, un numero cent. 5.

Il Ventesimo Secolo, settimanale, di Torino, via Accademia Albertina, 27. Anno L. 3, semestre L. 1,50, un numero cent. 5.

Il Lavoratore comasco, settimanale, di Como. Anno L. 3, semestre e mese in proporzione, un numero cent. 5.

La Verona del popolo, settimanale, di Verona, Corte Farina, 1. Anno L. 4, semestre L. 2,25, un numero cent. 5.

La Plebe, settimanale, di Pavia.

La Lotta, settimanale, di Bologna. Anno L. 3, semestre L. 2, un numero cent. 5.

Il Radicale, che esce due volte la settimana a Ravenna (tipografia Zirardini). Anno L. 6, semestre L. 3,50, un numero centesimi 5.

Il Moto, settimanale, di Imola, via Appia, 7. Anno L. 3, un numero centesimi 5.

La Nuova Idea, di Cesena (uscito il numero di saggio).

Il Socialista, settimanale, di Palermo, corso Vittorio Emanuele, 330. Anno L. 2, un numero centesimi 5.

Il Muratore, mensile, di Milano, organo della Federazione muraria italiana. Cent. 5 il numero.

Il Tipografo, esce due volte al mese, Milano, via Rovello, 1. Anno L. 6, un numero centesimi 10.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 22 agosto.

Si nominano: Dell'Avale Carlo, segretario; Croce Giuseppe, vicesegretario; Bertini Enrico, cassiere.

Si delibera d'invitare una circolare a tutte le associazioni aderenti invitandole a versare la quota federale del Partito.

Si rilascia al compagno Camillo Prampolini un mandato di rappresentanza per il giornale centrale del Partito la Lotta di Classe.

Si fa lo spoglio della corrispondenza e si prende nota dell'adesione al Partito della Società « Fratellanza e Lavoro » di Gallarate.

IL COMITATO CENTRALE

MAFFI ANTONIO - CROCE GIUSEPPE - DELL'AVALE CARLO
FOSSATI GIUSEPPE - FRIGLIA ANNETTA
LAZZARI COSTANTINO - BERTINI ENRICO.

A TUTTI

Con questo quinto numero riteniamo chiuso il periodo iniziale, in cui il giornale viene sparso a una quantità di persone (che si suppongono interessarsi a questa propaganda. Per ragioni amministrative evidenti, la tiratura e la spedizione devono ormai venir moderate entro limiti ragionevoli e corrispondenti agli incassi reali.

Perciò, dopo questo numero sospenderemo l'invio a tutti coloro che non avranno spedito l'importo dell'abbonamento; salvoché ci risultasse altrimenti di poter contare con certezza sulla loro intenzione di abbonarsi.

Chi dunque non può spedir subito l'abbonamento ci mandi almeno una riga che ci dia affidamento della sua intenzione di mandarlo più tardi. E chi questa intenzione non l'ha, riconsegui il giornale al portatore. Non occorre affrancarlo: è un atto di cortesia concesa che non costa né fatica, né denaro.

Nei cinque numeri già pubblicati la Lotta di Classe non ha certo dato la misura della sua intera potenzialità. La fretta con cui il giornale fu dovuto preparare, ad opera disinteressata di amici; l'assenza — che si protrarrà ancora alcune settimane — del suo vero direttore, Camillo Prampolini; quel po' di confusione, che si avvera sempre in ogni inizio di lavoro nuovo, tutto ciò ha lasciato le sue impronte; nella compilazione dei primi numeri. I difetti e le lacune che ci vengono segnalati, noi siamo i primi a riconoscerli; e coll'aiuto degli amici provvederemo a ripararli.

Notiamo in prima linea — fra queste lacune — la relativa scarsità di articoli tendenti alla propaganda popolare dei principi cardinali del socialismo e del movimento operaio — quella propaganda veramente alla mano, semplice e suggestiva, interessante ed intelligibile anche ai meno istruiti, per la quale fissa i giornali popolari italiani si distinse in modo specialissimo la Giustizia di Reggio Emilia, e che fu altra delle ragioni per cui il Prampolini venne assunto alla direzione di questo periodico. Speciali articoli dovranno consacrarsi alla propaganda fra i contadini, che ha in Italia una importanza ed esigenze speciali.

La rubrica del Movimento operaio internazionale — nutrita di fatti, con i pochi commenti riassuntivi — deve acquistare uno svolgimento più regolare e più ampio. La Lotta di Classe deve essere un monitor il più possibilmente completo ed esatto di tutte le manifestazioni che costella la lotta presenta nei vari paesi civili: deve dare, possibilmente, in ogni numero, un quadro sinottico del movimento generale. Le correnti più importanti di questo movimento saranno illustrate da corrispondenze e dall'estero, le quali, per l'esattezza delle informazioni e pel valore dei corrispondenti, porteranno nel giornale una nota assolutamente caratteristica.

La parte — importantissima — delle corrispondenze dall'interno dovrà prendere e serbare l'intonazione e la misura che si convengono ad un organo centrale. Ogni nota locale di qualche importanza deve trovare qui il suo eco, senza sovrapporre le altre e senza lasciarle adito al pettegolezzo e alle quistulie. Anche la Milano operaia — le informazioni speciali a questo centro vitale del movimento operaio e socialista italiano — diverrà più estesa e più viva, mano mano che le varie associazioni locali si avvezeranno a sentire nel loro giornale l'interprete più efficace dei loro bisogni e l'unico mezzo per interessare alle loro questioni l'opinione pubblica — questa regione invisibile che è al di là d'oggi uno dei maggiori aiuti e spesso la determinante delle vittorie.

Rapporti più stretti ed attivi devono essere annodati fra la Lotta di Classe e gli altri organi del movimento che si pubblicano nelle provincie,

cosicché l'una propaganda coadiuvi le altre e tutte assieme concorrano a un fine medesimo, come i rami ed il tronco di un albero. Una divisione del lavoro deve a mano a mano stabilirsi, per la quale la propaganda centrale non ripeta né surrogli la regionale, ma la riassume e compie. La divisione del lavoro è la gran legge che determina i progressi del mondo economico e che deve saviamente — e con non minori risultati — applicarsi alla propaganda.

A malgrado di questi e di altri desideri — che sono anche e principalmente i nostri — chi ha seguito i primi cinque numeri di questo giornale ha potuto farsi un'idea abbastanza chiara dei nostri intendimenti e della funzione che vogliamo e possiamo compire. Noi vogliamo essere un organo insieme di propaganda e di coordinamento: di propaganda, ossia una tribuna alta e sonora delle idee cardinali che devono dirigere il movimento operaio, a seconda degli ammonimenti della scienza e delle esperienze già fatte nei vari paesi; e di coordinamento, perché — come ritenne il Congresso di Genova — è tempo che il movimento anche in Italia prenda una via definita, una linea di condotta possibilmente uniforme, se non vuole risolversi nell'impotenza dei tentativi effimeri e vani. A questo duplice scopo volgeremo tutta quanta la nostra attività e nessun sacrificio potrà mai parerci soverchio.

Quanto la necessità e l'urgenza di un tale lavoro siano sentiti e compresi ce lo dice l'accoglienza fatta al nostro giornale, della quale è indice materiale il registro degli abbonamenti. Noi non sappiamo qual altro giornale di propaganda possa, come il nostro, vantare — e mostrare a chiunque voglia verificarlo cogli occhi propri passando la sera all'Ufficio — una media di circa cento abbonamenti ogni giorno. Numerosi compagni ci mandano, coi loro incoraggiamenti verbali, l'incoraggiamento anche più eloquente delle votazioni — ciascuno nei limiti delle proprie forze — e liste di indirizzi ai quali spedire il periodico. È un vero plebiscito che da ogni cantuccio d'Italia si pronuncia a nostro favore, e che affatica non poco la solerzia dei valorosi amici che si assunsero la briga di tenere in regola l'amministrazione.

Non pochi, convinti — come ci scrive un compagno contadino — che « il giornale è la chiave di volta del partito, l'anima del movimento, il giornale è tutto, senza di esso tutto il resto è nulla e non approda a nulla », prendono, per conto proprio, otto, dieci, sino trenta abbonamenti, riserbandosi poi di collocarli. Un compagno di Bra (Piemonte) lancia un appello ai contadini, che riassumeremo in altro numero, per interessarli al giornale. Altrove, nel Polesine, si tengono conferenze domenicali apposta per far conoscere la Lotta di Classe, per procurarle abbonati ed amici. Varie società si quotano un tanto all'anno, come la Genio e Lavoro di Milano, che votò l'altro giorno venti lire all'anno per sostenerci. E nessuno pretende riconoscenza, ciascuno non pensa che di compiere il proprio dovere, anzi la più parte ci prega di non pubblicare neppure quello che fanno.

Ma le spese grandi della stampa, le passività della rivendita ordinaria ed altre cause già accennate, esigono che codesto aiuto non si rallenti, ma cresca d'estensione e d'intensità. Abbiamo già detto, e potremmo dimostrarlo coi numeri, che per assicurare la vita all'organo centrale del partito è necessario un minimo di almeno cinquemila abbonati. Questa cifra è ancora lontana da essere raggiunta.

Lo slancio preso ci assicura che la raggiungeremo. Ma anche questo non basterà.

Noi infatti siamo tormentati da questa ambizione. L'organo centrale del partito non deve soltanto bastare a sé stesso; deve anche aiutare in vari modi la propaganda all'infuori del giornale. Come avviene in Germania, nel Belgio, in Inghilterra, in America, che i giornali principali del partito devolvono la parte esuberante dei redditi a vantaggio delle manifestazioni del partito, lo stesso, noi pensiamo, deve potersi fare in Italia.

Pur troppo infinite iniziative — di cui il terreno operaio è fecondo — intorbidiscono e muoiono per inanizione. Quanti scioperi naufragati pel difetto di poche centinaia di lire, mentre erano presso alla vittoria! Quante cooperative operaie, che sarebbero riuscite un utilissimo esempio, fallite per lo stesso motivo! Quante volte si è impossibilitati a tenere una conferenza, un comizio, uno di quei convogli tanto utili a dissipare malintesi, a suscitare simpatie ed a fermare accordi, quante volte la propaganda più volenterosa deve starsi colle mani alla cintola, per la mancanza dei pochi soldi necessari alle spese!

Non è giusto dire che i fondi non esistono. Certo le condizioni degli operai e della più parte

dei loro amici in Italia sono tutt'altro che floride. Ma il loro numero è così grande che un minimo contributo di ciascuno creerebbe una forza colossale, la quale poi renderebbe a tutti il cento per uno. E se, date coteste condizioni, le sottoscrizioni e le collette sono un mezzo poco efficace e del quale non è dato abusare — l'abbonamento invece — che colla sua diffusione può condurre allo stesso risultato di raccogliere fondi per tutte le esigenze del partito — non essendo che il corrispettivo della merce-giornale, si può dire che non costa, ai compagni coscienti, alcun sacrificio.

Noi volgiamo quindi ancora un appello alle Società ed agli amici. Faccia ciascuno quanto è in poter suo per aumentarci gli abbonati o almeno per disporci una rivendita sicura, senza sconti, senza resa, senza perdite di nessun genere. Così verremo formando — nei nostri stessi registri — i quadri del partito. Così ci organizzeremo. E così marceremo alla vittoria.

LA REDAZIONE.

L'ADESIONE DI O. GNOCCHI-VIANI

e la duplice azione del Partito dei lavoratori

Avevamo udito dire da qualcuno che Osvaldo Gnocchi-Viani — il forte e generoso lottatore che sventolò, prima di chiunque altri in Italia, la bandiera socialista — non approvasse interamente la linea di condotta da noi adottata.

Or ecco che, a sventare ogni dubbio, egli stesso ci scrive la lettera che segue.

Milano, 22 agosto.

Cari compagni della Lotta di Classe,

Le emozioni liete sono irrefrenabilmente e sempre le emozioni più espansive. Ed è appunto obbedendo ad una di coteste emozioni che mi sento sospinto a scrivervi.

Mi spiego.

Il movimento preparatore del Congresso di Genova e le prime notizie del Congresso stesso — non ve lo nascondo — avevano in me ingenerato il timore che l'organizzazione e il movimento delle arti e dei mestieri dovessero, dai disegni da voi e da altri propugnati, risultare assorbiti o paralizzati da un altro movimento più ampio.

Ora, sono veramente lieto di potervi dire che la lettura del Programma-Statuto, che dalle vostre discussioni a Genova è uscito e che quei due movimenti concilia, ha dissipato in me quel timore.

E tanto più sarò lieto se quel Programma stesso varrà — come spero ed auguro — a dissipare, anche nell'animo di altri compagni, quel timore ch'essi, come me, sentivano. In tal guisa, riusciremo, indubbiamente, ad agevolare di non poco nuove e sempre più organiche conquiste di rinnovamento sociale.

Una stretta di mano dal vostro

O. GNOCCHI-VIANI.

Noi non avevamo mai seriamente dubitato che Osvaldo Gnocchi-Viani — così dotto, così intelligente, soprattutto così disinteressato — potesse, nelle linee generali della propaganda, pensare e volere qualche cosa di diverso da quello che pensiamo e vogliamo noi, che pensano e vogliono, dopo lunghe esperienze, tutti i partiti operai socialisti che contano qualche cosa nel mondo.

Se un dissenso vi era, non poteva essere che o su minimi particolari, oppure — vivendo il Gnocchi, per ragioni di lavoro, appartato dalle nostre consuete riunioni serali — non poteva essere che il frutto di false informazioni ricevute.

La lettera ch'egli, nella sua lealtà, sentì il bisogno di mandarci, dimostra che non esiste invece fra noi dissenso di alcun genere.

Il timore ch'egli aveva — e che la lettura dei documenti del Congresso ha interamente dissipato — era soltanto che il movimento socialista di principi potesse invadere e sovrapporre per modo il movimento operaio d'arte e mestiere, da paralizzarne lo sviluppo.

Ora noi — l'abbiamo detto e ripetuto — siamo invece d'avviso essere assai desiderabile che, nel loro movimento professionale, gli operai imparino a far il più possibile da sé — col meno possibile d'interventi non operai. L'azione complessa operaia e non operaia — l'azione socialista — è il coronamento del movimento operaio, è ciò che gli darà fiato e possibilità di riuscire allo scopo